

# PICCOLI PARADISI



UN RACCONTO DI VALTUR FRA  
PAESAGGIO E ARCHITETTURA

a cura di  
Filippo De Dominicis  
Benedetta Di Donato

  
anteferma

## Filippo De Dominicis

Architetto e PhD in Architettura - Teorie e progetto presso Sapienza Università di Roma (2012), è attualmente ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Ha condotto attività di ricerca in Italia (Università luav di Venezia, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (Massachusetts Institute of Technology), occupandosi di città e progetti di sviluppo nelle regioni del sud del mondo. Su questi temi ha pubblicato saggi e monografie. Tra gli altri, *Arturo Mezzedimi architetto della superproduzione* – in collaborazione – e *Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro 1955-65*.

## Benedetta Di Donato

Laureata in architettura e PhD in Gestione e progettazione dell'ambiente e del paesaggio presso Sapienza Università di Roma (2013), è attualmente ricercatrice in Architettura del paesaggio presso il medesimo Ateneo. Ha svolto ricerca in Italia (Università del Molise, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (University of Pennsylvania). Si occupa di cultura del paesaggio italiano e delle relazioni fra Italia e America, con particolare attenzione al rapporto fra ambiente e scala urbana. È autrice di *Anne e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano* – in collaborazione –, e *Dall'Eco-movement al design*.

# PICCOLI PARADISI

UN RACCONTO DI VALTUR FRA  
PAESAGGIO E ARCHITETTURA

a cura di  
Filippo De Dominicis  
Benedetta Di Donato

Collana **Traiettorie 02**  
ISSN 2785-731X

Comitato Scientifico

**Angelo Bertolazzi** Università degli Studi di Padova

**Marco Burrascano** Università degli Studi Roma Tre

**Mauro Marzo** Università Luav di Venezia

Il Comitato Scientifico individua, seleziona e propone per la pubblicazione i contributi più interessanti prodotti nel campo di pertinenza della collana Traiettorie e ne garantisce la qualità dei contenuti curandone i processi di blind peer review.

**Piccoli paradisi.**

**Un racconto di Valtur fra paesaggio e architettura**

**Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato (a cura di)**

ISBN 979-12-5953-035-6

Prima edizione gennaio 2023

Editore

**Anteferma Edizioni S.r.l.**

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Progetto grafico Margherita Ferrari

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

Le pubblicazioni della collana Traiettorie, in linea con gli standard editoriali di Anteferma Edizioni, aderiscono alle policy dell'Open Access e consentono l'indicizzazione dei volumi (metadati e fulltext) come risorse digitali nelle banche dati di università e biblioteche ai fini di facilitare la ricerca in ambito scientifico.

# INDICE

- 5 L'Italia del boom economico e i  
temi del dibattito architettonico  
*Alessandra Capuano*

- 10 La rivoluzione del disimpegno  
*Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato*

## **Antefatto**

- 16 L'era della grande balneazione  
*Benedetta Di Donato*

- 31 Una gioiosa anomalia  
*Filippo De Dominicis*

- 49 Gli inizi  
*Laura Valeria Ferretti*

## **I villaggi**

- 60 Camere con vista  
*Filippo De Dominicis*

- 74 Ostuni  
*Viola Bertini*

- 88 Isola di Capo Rizzuto  
*Alessandro Lanzetta*

- 98 Brucoli  
*Daniela Ruggeri*

- 108 Pollina  
*Anna-Paola Pola*

- 116 Kemer  
*Daniele Frediani*

- 128 Cataloghi di urbanità  
*Benedetta Di Donato*

## **Coda: Valtur dopo Valtur**

- 142 Dopo la città-territorio  
*Luca Porqueddu*

- 157 Ossatura modulare e setto a gradoni  
*Alberto Bologna*

- 171 Tra costruzione scenografica e  
sensibilità ambientale  
*Viola Corbari*

- 183 **Apparati**  
Bibliografia  
Indice delle immagini  
Biografie autori

- 193 **English Summary**



## Gli inizi

a Valtur, società per azioni per le “valorizzazioni turistiche”, nasce all’inizio del 1964, negli anni del boom economico, sull’intuizione del ruolo centrale dello sviluppo turistico nel Belpaese. Una società tra entità industriali e imprenditoriali di punta che emerge dal fecondo clima intellettuale romano.

È dei primi di settembre del 1965 la proposta di incarico che l’amministratore delegato della giovane e dinamica società, Raimondo Craveri, presenta a Luisa Anversa. La stima e l’amicizia tra i due era nata nell’ambiente del Partito d’Azione, e del circolo olivettiano da lei, simpatizzante comunista, frequentato insieme al marito Giorgio Ferretti da poco scomparso.

L’incarico riguarda una consulenza per il “settore urbanistico architettonico”. L’obiettivo era di doppia natura: predisporre un insieme di soluzioni per cogliere le opportunità date dalle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno per gli interventi sui comprensori turistici e verificare di volta in volta possibili localizzazioni per nuove strutture ricettive analizzandone le opportunità e i problemi.

In quel momento le ricerche erano rivolte alle coste tirreniche fra Napoli e Pisa, alle Alpi, e all’individuazione di almeno altre due opzioni nel Mezzogiorno, mentre alcune aree erano già “sotto osservazione”: la Piana di Sibari, Ostuni, Isola Capo Rizzuto e occorreva farne una valutazione dal punto di vista della realizzabilità.

L’idea era di procedere a progettazioni di larga massima che consentissero studi di fattibilità e preventivi finanziari per le diverse aree di volta in volta individuate stabilendo un format, flessibile e adattabile, per un insediamento tipo costituito di due pacchetti: i servizi e le unità di abitazione. Per queste ultime si volevano individuare delle “componenti standard”: scale, gruppo servizi, soggiorno, letto, accessori, aggregabili e componibili<sup>1</sup>. I passaggi stabiliti per valutare le singole opzioni erano innanzi tutto l’esame delle singole località in tutti i loro aspetti: caratteristiche dei suoli, disponibilità di materiali da costruzio-

Cara Luisa Anversa,

non può credere quanto piacere mi  
abbia fatto il conoscere che l'ammirevole  
Hotel Villaggio Valtur é stato fatto da  
Lei, cioè da una donna. Non faccio che dire  
che l'estrema salvezza della umanità (dila-  
niata da maschili guerre feroci (incomprensibili  
come quella del Vietnam) da maschili minacciose  
competizioni ideologiche, da maschili sfrenate  
(anche moralmente) cupidigie commerciali come  
la vendita di armi ed aerei, sta nel ricorrere  
di più a voi.

Gli uomini tranne quelli che hanno  
un senso "religioso" della vita, come gli archi-  
tetti e i nostri maestri: Le Corbusier, Gro-  
péus, e Gandi, Martin Luter King, Papa Giovan-  
ni, Schweizer, per dirne solo alcuni, hanno  
dimostrato purtroppo di aver perduto la capa-  
cità di essere umani, due guerre mondiali,  
col crollo di ~~Wyspiński~~, e dei vincitori e la  
risurrezione dei vinti, dittatori e lotte in-  
testine per i posti di potere, e non offerta  
di sé ai posti per servire; non sanno che con-  
cepire una politica medievale, di potere e di  
potenza, sopraffazione e prestigio, Mosca  
compresa corrompendo la civiltà nuova del  
comunismo per un sogno zarista; i maschi non  
capiscono i tempi, le civiltà, le aspirazioni  
della famiglia (la madre), non alla civiltà  
del benessere (inesistente) ma al benessere  
della civiltà. I nostri politici impotenti  
a fare leggi e riforme, lettori di foglietti  
impotenti a parlare con aspirazioni interiori  
che dettano le parole vere; parlano (proprio loro di  
posti di potere! ~~Filosofare~~ <sup>filosofare</sup> è una demenza.  
Uno per uno ~~di~~ noi viviamo una volta sola, <sup>un ultimo</sup> ~~un~~ che una vita; non  
chi può imporre il potere su ~~di~~ Lei? su ~~di~~ me? <sup>all'anno</sup> ~~all'anno~~ che la nostra vita  
su ~~tutti~~ <sup>ognuno, nel</sup> ~~tutti~~ gli individui esistenti? non bastano i  
dolori che ci dà il destino amaro, non basta che  
siamo tutti condannati a vita, e tutti con-  
dannati a morte?

Voi siete l'unica parte ~~umana~~ <sup>umana</sup> super-  
stite ~~della~~ <sup>al'una</sup> umanità che concepisce ancora il

*ultra unico*  
*avvicinando gli ospiti dei finibus*  
*suo sacro!*  
*filosofare*  
*all'anno che una vita; non*  
*all'anno che la nostra vita*

ANTEFATTO

1.11 Minuta della lettera inviata da Gio Ponti a Luisa Anversa, prima e seconda pagina.



servire e i sacrifici, servitù ma-  
riti e figli, non avete mai dichiarato  
guerra, perché siete le generatrici del  
la vita, portate in voi le creature, la  
creazione; non esultate delle vittorie  
in guerra perché sono pagate con la  
morte dei "figli", e "mamme" in tutto  
il mondo; <sup>voi</sup> avete indulgenza persino con  
gli uomini, <sup>voi</sup> i vostri figli dementi, i  
vostri corruttori, corruttori della  
vostra santità naturale (cioè divina) .

*nel piante delle "madri"*

Non creda, cara Luisa, ch'io  
viva ~~di~~ fuori, anche in questo v'è demenza;  
penso a voi per saggezza, vi vedo andar  
diritto al vero, anche nell'architettura  
senza tante storie, Valtur è vera, serve,  
è piena di piante e di fiori, è bianca  
(come la meravigliosa vicina Ostuni <sup>antica e nuova di calce</sup>), è ingegnosa, comprensiva dei  
gusti, è materna, è soccorrevole, è pro-  
teggente, è bella, è giovane, è vivente,  
è costantemente amata, è piena di idee  
libere dalle ideologie che impacciano  
gli architetti maschi, è divertente (gran-  
de cosa), è stimolante, e ci dà l'illusio-  
ne di un incredibile piccolo paradiso ;  
ma l'illusione è tutto, perché la realtà  
è tremenda, ma il vostro senso vitale  
vi consente anche di creare la realtà  
naturale di un ambiente anche senza evocare  
l'environment.

Insomma mi piaccio, mi torna il sorriso,  
e penso ad una grande Donna, un genio femmi-  
nile, alla quale il destino ha concesso  
di fare la prima ~~rivoluzione~~ rivoluzione totale,  
universale, rapida, anzi fulminea, persino  
zitta (miracolo) e di sconfiggere  
e battere perfino i mercati della "haute  
couture"; una evoluzione civile del costume,  
silenziosa, magnifica, la ~~rivoluzione~~ minigona,  
è stata la prima rivoluzione senza san-  
gue! senza sangue, ma, permette? con molta  
carne! e con molti soldi per la Mary Quant,  
beata! Lei che ha battuto tutti gli specula-  
tori.

Mi abbia suo

*Luisa Luisa, ho tenuto questa minuta, qui stanno  
il mio suo proprio) molto più genuina. Volevo dirle quanto m'ha  
piaciuto Valtur nei impianti, nei tonchi, all'oggi nuovi italiani,*

*ed ora, ho un bel coraggio nell'incircolata  
mi piace: terrace in legno grande sfogo ammirabile,  
Mi abito ~~in~~ con tanti sogni per lei; per  
il mio del lavoro, and per il 92 e leganti,  
Luisa B. B.*

ne, accessibilità, disponibilità di reti e servizi generali e caratteristiche dei centri vicini e, in secondo, luogo la determinazione dei caratteri architettonici e insediativi da considerare e le possibili quantità da insediare<sup>2</sup>.

La corrispondenza informale<sup>3</sup> che intercorre tra Luisa Anversa e Raimondo Craveri solo due mesi dopo questo incarico riguardo l'area individuata a Isola Capo Rizzuto è significativa. Segue diversi registri. Il primo riguarda l'individuazione di luoghi di interesse vicini per sostenere e ampliare l'offerta turistica (siti archeologici, siti monumentali, singolarità naturalistiche); impostazione che delinea l'innovatività della proposta di un turismo che guarda non solo al mare ma anche alla valorizzazione delle risorse dell'entroterra e al sostegno dell'economia locale. Il secondo, preceduto da un'accurata e minuziosa descrizione dell'area, ne individua le debolezze e gli accorgimenti da adottare, e delinea le caratteristiche che il comprensorio turistico "rivolto soprattutto a categorie di persone che ricerchino un soggiorno confortevole ma solitario e in una natura mediterranea" dovrà avere, la miglior dimensione e, soprattutto, data la natura dei luoghi, le caratteristiche di impianto – conservare al massimo la vegetazione esistente, reintegrarla, non affollare le spiagge, concentrare le costruzioni parte nella zona alta e parte sul pendio, lasciare intatte e per grandi superfici l'uliveto e la macchia mediterranea. Infine, fin da subito, si cercano soluzioni di possibili acquisizioni di aree nel caso la dimensione insediativa consentita dalla natura dell'area comportasse una esagerata incidenza dei costi di terreno e urbanizzazioni. Contestualmente la consulenza richiesta riguarda lo studio dei tipi standard per le parti componenti gli alloggi e i servizi comuni.

Queste attività sono propedeutiche alla formazione di un gruppo di progettisti necessario alla dimensione del lavoro, che però vedrà la luce solo più tardi.

Nel novembre 1965, cominciano i primi contatti tra Massimo Teodori dello studio Aua (Architetti urbanisti associati) – del quale fanno parte, tra gli altri, gli architetti Lucio Barbera, Claudio Maroni, e Vieri Quilici –, e l'amministratore delegato Valtur. Tuttavia è solo nel luglio del 1966 che il gruppo di lavoro verrà costituito con una convenzione tra la società Valtur da un lato e Luisa Anversa, Gabriele Belardelli – ingegnere, che da sempre con lei condivide lo studio di progettazione – e gli architetti Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici dall'altro.

La convenzione "per l'incarico di progettazione di villaggi turistici" riguarda il progetto, fino alla fase esecutiva, di cinque insediamenti non meglio identificati e prevede che lo studio Anversa-Belardelli, presso il quale si realizzerà tutta la progettazione, svolga attività di coordinamento – in particolare Gabriele

Belardelli dovrà seguire e coordinare la parte tecnica degli interventi, compresa la fase esecutiva dei progetti e Luisa Anversa, oltre a proseguire l'attività di consulenza generale per Valtur, coordinerà l'impostazione e la progettazione architettonica dei villaggi. Quasi contestualmente viene dato l'incarico specifico per la progettazione del villaggio di Isola Capo Rizzuto e, pochissimo tempo dopo, la prima fase di progettazione è conclusa mentre continuano una serie di sopralluoghi e verifiche: a Malta; un'area a Sovereto (Ruvo di Puglia) viene prima presa in considerazione e poi stralciata, si fanno incontri con l'amministratore delegato della Società Isola Dino, vi sono accelerazioni e frenate nella progettazione a fronte di programmi e localizzazioni in continua evoluzione. Nel novembre 1966 si formalizza l'incarico per la progettazione di Ostuni, "villaggio turistico di tipo alberghiero, avente le caratteristiche tutte precisate nella nota al n.2, lettera A, inerente il villaggio di Isola Capo Rizzuto". Insomma identiche caratteristiche. Poco dopo, alla fine di dicembre, arriva l'incarico per i villaggi di Pizzo Calabro (800 posti letto più motel) e Montalbano Ionico (con le caratteristiche di Isola Capo Rizzuto e, quindi, di Ostuni). È la stessa sintetica formulazione delle lettere di incarico a far comprendere i ritmi importanti ai quali tutti, progettisti e società, erano chiamati a lavorare.

I tempi sono molto stretti e l'impegno richiesto dalla committenza è indice di un modo di procedere che testimonia un metodo di lavoro che si voleva ad altissimo contenuto qualitativo e sperimentale e, allo stesso tempo, rispondente alle necessità degli azionisti in un convulso meccanismo di ipotesi e studi di fattibilità. Le aree cambiano di continuo, le quantità sono definite e poi modificate, si lavora da un lato cercando un modello ripetibile e dall'altro pensando a degli interventi fortemente condizionati ed adeguati ai contesti.

In un appunto dattiloscritto probabilmente destinato alla pubblicazione dei progetti su *L'architettura. Cronache e storia* vi è una sintesi chiara di quello che l'iter di progettazione ha richiesto:

"Le date di inizio delle varie fasi di progettazione ed esecuzione, l'elenco di quanti hanno concorso a dare concreta attuazione ai due villaggi non è per solo valore di cronaca. [...] Si può avere una idea sintetica dell'iter complesso delle realizzazioni e della molteplicità dei condizionamenti pervenuti cui non si sarebbe potuto far fronte se non con una progettazione che puntando su alcune basilari idee strutturali e architettoniche restasse aperta alla possibilità di recepire gli aggiustaggi (a volte anche essenziali) che di volta in volta e durante l'intero periodo operativo potevano pervenire dalle più svariate fonti e per i più vari

motivi, ed a plasmare l'idea originaria in maniera da concretizzarla senza svisarla ma al contrario arricchirla con la definizione conseguente il suggerimento o il condizionamento pervenuto”<sup>4</sup>.

In una lettera del 15 aprile 1967, indirizzata alla società, il gruppo di progettazione sostiene la difficoltà a mantenere la tempistica concordata poiché il rapporto professionale si è trasformato in un'attività di ufficio studi che, su indirizzo della committenza, ricerca attraverso le soluzioni progettuali, le formule gestionali e immobiliari più convenienti per la Valtur stessa. Cosa che, sottolineano i progettisti, sarebbe di grande interesse se non fosse collegata a contemporanee scadenze per la progettazione. In quel momento, i tre villaggi in corso di progettazione sono Ostuni, Isola Capo Rizzuto e Montalbano. Le caratteristiche della progettazione, lo “sperimentar facendo”, i tempi compressi, i cambiamenti in corso di progetto, l'interlocuzione con la direzione Valtur, e l'indispensabile presenza di molti specialisti rendono bizantine le riunioni<sup>5</sup>. Su richiesta della committenza “per facilitare i necessari scambi di vedute e comunicazioni tecniche di ordinaria amministrazione” e con la condivisione dei membri dell'equipe di progetto, vengono individuati dei referenti per i singoli villaggi che – insieme al coordinatore per la progettazione Luisa Anversa e al coordinatore tecnico Gabriele Belardelli – sono: Lucio Barbera per Ostuni, Claudio Maroni per Isola Capo Rizzuto, Vieri Quilici per Montalbano Ionico.

A cantieri iniziati, le molte varianti in corso d'opera, spesso effettuate senza interlocuzione con i progettisti e “senza verificare la natura di tutti gli altri cambiamenti che, per ogni variante apportata, possono introdursi nelle ipotesi generali di funzionamento del villaggio decise in precedenza”<sup>6</sup> rendono talvolta deludente il lavoro, ma il 25 luglio del 1969 una lettera a Bruno Zevi di Luisa Anversa chiude, in parte, il percorso appassionante e fruttuoso di una avventurosa e faticosa progettazione e ne sintetizza gli aspetti fondamentali:

“Caro Zevi,  
i due Hotel villaggio sono stati finiti soltanto ‘ieri’ e quindi sono ancora poco documentati.  
Pur essendo stati progettati dalla stessa équipe (composta tutta – meno Belardelli con il quale ho lo studio da quindici anni – da alcuni assistenti di composizione architettonica) sono assai diversi fra loro.

Ciò deriva dalle notevoli differenze di luogo e di ambiente, Ostuni è su un terreno quasi piano, brullo con elementi preesistenti senza particolare rilievo (una masseria, due

tendoni di viti, una bellissima dolina che si incava – tutta di roccia – nel terreno, delle strade poderali con leggere angolazioni fra di loro, una carrareccia dal tracciato deciso tra mare e masseria) che tuttavia ad una lettura più attenta del paesaggio, hanno suggerito diversi spunti al disegno generale. Il terreno è infine calato in una zona di straordinaria civiltà architettonica e con caratteri insediativi assai complessi e stimolanti (Ostuni, Passignano, Locorotondo sono alcuni dei centri vicini e poi le masserie della marina tutte chiuse all'esterno ed aperte verso l'interno su corti ricche di soluzioni volumetriche, di dettagli, tutte di un bianco pieno di colore).

L'impianto del villaggio ha assunto queste annotazioni. Si coagula come una grande masseria intorno all'elemento preesistente e alla dolina, non vicino al mare. Si articola seguendo le angolazioni dei tracciati poderali preesistenti, si compone di spazi diversi; la corte appunto che riceve l'asse pedonale dal mare e poi una sequenza di spazi più chiusi e complessi per dimensioni e volumi. Il terreno di Isola Capo Rizzuto è invece un promontorio coperto di ulivi antichi degradante verso mare con una foltissima macchia mediterranea. I colori, la vegetazione, il paesaggio calanchivo intorno all'uliveto sono violenti ed altamente drammatici. La Calabria è inoltre meno carica di storia della Puglia o comunque di una storia che abbia lasciato tracce significative negli insediamenti umani.

S'è scelto perciò un impianto aperto verso le grandi dimensioni del paesaggio, articolato secondo tre oggetti architettonici (l'albergo, il residence, le unità decentrate) su cui s'è tentato di 'sperimentare' dei termini di linguaggio anche diversi ma coerenti per impianto volumetrico, scelta di materiali e dettagli con la dimensione e la violenza del luogo.

Sono, questi, soltanto degli appunti telegrafici. Sulla rivista potremo ricostruire tutte le fasi della progettazione e il 'perché' delle scelte fatte.

Saremmo assai lieti di averLa ospite, per qualche giorno, a settembre nei due villaggi per un giudizio 'de visu' veda se la cosa Le è possibile.

Grazie e con i più affettuosi saluti”.

Pochi mesi dopo la pubblicazione dei villaggi sulle riviste, Gio Ponti scrive una lunga lettera – decorata “alla Ponti” – a Luisa Anversa, che però rimane in forma di minuta fino a quando, con una lunga postilla e correzioni a mano<sup>8</sup>, non sarà inviata, alla fine del 1971.

L'entusiasmo con cui Ponti parla del villaggio di Ostuni, il riferimento appassionato alle vicende politiche di quegli anni e il suo ragionare prendono il via da un aspetto forse non secondario per la sua portata progressista in un mondo professionale sostanzialmente maschile:

“Cara Luisa Anversa, non può credere quanto piacere mi abbia fatto il conoscere che l'ammirevole Hotel Villaggio Valtur è stato fatto da lei, cioè una donna”.

E raccontano, non senza ironia, di un'esperienza riuscita:

“Valtur è vera, serve, è piena di piante e di fiori, è bianca come la meravigliosa vicina Ostuni antica e nuova di calce, [...] è stimolante e ci dà l'illusione di un incredibile piccolo paradiso; ma l'illusione è tutto, perché la realtà è tremenda, ma il vostro senso vitale vi consente anche di creare la realtà naturale di un ambiente anche senza evocare l'*environment*”.

## NOTE

- 1 Si ragionava inizialmente su unità abitative piuttosto che su una ricettività di tipo esclusivamente alberghiero.
- 2 I materiali da cui sono tratte le informazioni di questo contributo provengono – salvo diversa indicazione – dall'archivio privato di Luisa Anversa.
- 3 *Appunti riguardanti la vocazione turistica dell'area dell'Oliveto presso Isola Capo Rizzuto*. Dattiloscritto di Luisa Anversa del 25.9.1965.
- 4 Si tratta di un dattiloscritto conservato insieme alla lettera a Bruno Zevi di seguito riportata che contiene l'elenco di tutti coloro che hanno contribuito o affiancato la progettazione di Isola Capo Rizzuto e Ostuni e le date delle diverse fasi: dal luglio 1966 – definizione dell'equipe di progettazione – fino all'apertura.
- 5 Alcuni dati numerici: per la direzione Valtur intervengono – sulla, o nella, progettazione delle varie fasi e per ogni villaggio – oltre all'amministratore delegato, tre persone; per gli uffici tecnici di Valtur, due persone; cinque sono i progettisti; quattro i consulenti per settori specifici, numerosi i calcolatori delle strutture e poi direzione lavori, direzione imprese, eventuali singoli artigiani e prestatori d'opera.
- 6 Lettera di Luisa Anversa a Mario Stevenin, direttore generale della Valtur, del 22.10.1968.
- 7 Lettera di Luisa Anversa a Bruno Zevi del 25.7.1969.
- 8 “Cara Luisa Anversa, ho trovato questa minuta [...] mi perdoni il disordine che forse è il suo pregio per la sua genuinità. Volevo dirle quanto mi era piaciuto Valtur nei confronti dei tanti alberghi nuovi italiani, ed, ora, ho un bel coraggio nell'inviarli, ma perché tenere in corpo questo sfogo ammirativo?”. Lettera di Gio Ponti a Luisa Anversa del 1971.







# Apparati

# Bibliografia

- Akcan Esra, *İmgenin İki Yüzü*, in "Arredamento Mimarlık", n. 7-8, 1995, pp. 73-76.
- Amatori Franco (a cura di), *Storia dell'IRI 2. Il "miracolo" economico e il ruolo dell'IRI*, Laterza, Roma-Bari, 2013.
- Anversa Luisa, Belardelli Gabriele, Quilici Vieri, Maroni Claudio, Barbera Lucio, *Consuntivo di un'esperienza di progettazione: dialogo fra i progettisti*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 175, maggio 1970, pp. 29-32.
- Associazione di studi per lo sviluppo del turismo in collegamento con le infrastrutture autostradali-Asta, *Studio pilota per nuovi centri turistico-residenziali*, 3 voll., Asta, Roma, 1966.
- Aymonino Carlo, *Due insediamenti turistici nel Mezzogiorno. 1- Albergo-villaggio a Marina di Ostuni, Brindisi. Architetti Luisa Anversa Ferretti, Gabriele Belardelli, coordinatori; Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, con la consulenza dell'Ufficio Tecnico VALTUR. 2 - Albergo-villaggio a Isola Capo Rizzuto, Catanzaro*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 175, maggio 1970, pp. 16-42.
- Avermaete Tom, *Another Modern. The Post-war Architecture and Urbanism of Candilis-Josic-Woods*, NAI Publishers, Rotterdam, 2005.
- Baldoni Claudio, *L'architettura di Luciano Giovannini (1924-1993)*, Tesi di Dottorato in Ingegneria Edile: Architettura e Costruzione, XXI Ciclo, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", Roma, 2010.
- Banham Reyner, *Megastructures: Urban Futures of the Recent Past*, Monacelli Press, New York, 1976.
- Banham Reyner, *Architetture della seconda Età della Macchina. Scritti 1955-1988*, a cura di Marco Biraghi, Electa, Milano, 2004.
- Berrino Annunziata, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2011.
- Bonfanti Enzo, Porta Marco, *Città, museo e architettura. Il gruppo Bbpr nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Hoepli, Milano, 1973.
- Brandi Cesare, *Pellegrino di Puglia. Martina Franca*, Editori Riuniti, Roma, 2002 [prima edizione 1977].
- Candilis Georges, *Recherche sur l'architecture des loisirs*, Éditions Eyrolles, Parigi, 1973.
- Calvino Italo, *La speculazione edilizia*, Einaudi, Torino, 1963.
- Ciorra Pippo, *Ludovico Quaroni 1911-1987*, Electa, Milano, 1989.
- Coccia Luigi (a cura di), *Architettura e turismo*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- Conforti Claudia, *Roma, Napoli, la Sicilia*, in Dal Co Francesco (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Electa, Milano, 1997, pp. 176-243.
- Crainz Guido, *Storia del miracolo italiano*, Donzelli, Roma, 1996.
- Craveri Raimondo, *Voltaire politico dell'illuminismo*, Einaudi, Torino, 1936.
- de Grazia Victoria, *L'impero irresistibile: la società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Einaudi, Torino, 2006.
- de Santis Massimo, *Un villaggio fra gli ulivi*, in "Architettura mare. Estratto dalla rivista tecnica dell'Ance L'Industria delle Costruzioni", s.n., marzo-aprile 1970, s.p.
- Deschermeier, Dorothea, *Impero ENI*, Industrie Grafiche Damiani, Bologna, 2007.
- De Seta Cesare, *Città, territorio e mezzogiorno in Italia*, Einaudi, Torino, 1977.
- Doti Gerardo, *Un modello insediativo per il turismo*, pp. 115-141, in Muntoni Alessandra, Neri Maria Luisa (a cura di), *Michele Busiri Vici architetto e paesaggista 1894-1981*, Campano Editore, Roma, 2017.
- Elser Oliver, Kurz Philip, Cachola Schmal Peter (a cura di), *SOS Brutalism. A Global Survey*, Park Books, Zurigo, 2017.
- Fera Isabella, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in "Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo", n. 12, 2011, pp. 49-62.
- Feriendorf in Ostuni, in "Baumeister", 68, luglio 1971, pp. 805-810.
- Feriendorf in Kalabrien. *Architekt: P. Cidonio, Rom*, in "Baumeister", n. 74-5, maggio 1977, pp. 456-459.

- Forty Adrian, *Concrete and culture. A material history*, Reaktion Books, Londra, 2012.
- Galati Virgilio C., *Turismo e villaggi turistici nella Puglia balneare del secondo dopoguerra (1956-1993)*, pp. 304-341, in Canali Ferruccio (a cura di), *Urbanistica per la villeggiatura e per il turismo nel Novecento*, "ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio", n. 3, 2015.
- Giovannini Luciano, *Arte della Cappadocia*, Nagel, Ginevra, 1971.
- Gülnur Güler Kavas, *An alternative housing experiment by the housing administration of Turkey: Ankara, Eryaman Stage III*, Tesi di Laurea in Scienze Naturali e Applicate, Middle East Technical University, Ankara, 2016.
- Hoteldorf Ostuni, Apulien, in "Werk", n. 58-1, gennaio 1971, pp. 32-33.
- Hotel-villaggio a Brucoli, Siracusa. Architetti Luisa Anversa, Lucio Barbera, Gabriele Belardelli, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 230, dicembre 1974, pp. 494-505.
- Hotel-villaggio a Pollina, Palermo. Architetto Antonio Foscari, coll. architetto Alberto Nicolao, decorazione di Jean Weiler e Henri Flé, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 236, giugno 1975, pp. 80-87.
- Iasm – Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno (a cura di), *Cassa per il Mezzogiorno. Comprensori di sviluppo turistico*, Edizione Iasm, Roma, 1970.
- Iasm/Insud (a cura di), *Prospettive di sviluppo turistico per il Mezzogiorno: proposte di commercializzazione per i servizi turistici*, a cura della Soris s.p.a., Franco Angeli, Milano, 1975.
- Ilse (a cura di), *Relazioni del seminario La nuova dimensione della città: la città regione*, Ilse, Milano, 1962.
- Insud (a cura di), *1963-1973: un decennio di attività. Insud Nuove Iniziative per il Sud S.p.A.*, Roma, 1973, pp. 117-118.
- Italconsult, *Etude d'aménagement touristique de la région du cap Bon comprise entre Marsa Ben Ramdan et Hammam El Rhezez près de Kalibia. Rapport*, Italconsult, Roma, 1964.
- La città territorio. Un esperimento didattico sul centro direzionale di Centocelle in Roma*, Leonardo da Vinci Editrice, Bari, 1964.
- Lanzetta Alessandro, *Opaco Mediterraneo. Modernità informale*, Libria, Melfi, 2016.
- Lawson Fred, Baud-Bovy Manuel, *Tourism and recreation development. A handbook of physical planning*, The Architectural Press Ltd, Londra, 1977.
- Le Club Méditerranée, propos de M. Trigano, directeur du Club*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 131, aprile-maggio 1967, pp. 18-19.
- Lejeune Jean-François, Sabatino Michelangelo (a cura di), *Modern Architecture and the Mediterranean. Vernacular Dialogues and Contested Identities*, Routledge, Londra-New York, 2010.
- McHarg Ian, *Design with Nature*, Natural History Press, New York, 1969.
- McLaren Brian, Lasansky Medina D. (a cura di), *Architecture and Tourism: Perception, Performance and Place*, Bloomsbury Publishing, Londra, 2004.
- Mioni Angela, Occhialini Etra Connie (a cura di), *Giancarlo De Carlo. Immagini e frammenti*, Electa, Milano, 1995.
- Muratore Giorgio, Capuano Alessandra, Garofalo Francesco, Pellegrini Ettore, *Italia. Gli ultimi trent'anni. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- Oliva Fabrizio, *Villaggio turistico a Nicotera, Catanzaro. OTE-Organizzazione Tecnico Edile s.p.a., architetto Pierfilippo Cidonio; progetto del paesaggio, architetto Pietro Porcinai*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 199, maggio 1972, pp. 6-21.
- Olmo Carlo (a cura di), *Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001.
- Ostuni. *L'incontro con l'ambiente*, in "Abitare", 156, luglio-agosto 1977, pp. 90-91.
- Paternò Ettore, Vittorelli Maria Antonietta, *Luci e ombre nei giardini di Sicilia*, Istituto Statale d'Arte, Catania, 1992.
- Pedio Renato, *Villaggio turistico a Kemer, sul golfo di Antalya, Turchia. Architetti Luciano Giovannini, Giorgio Giovannini, Tunçay Çavdar, arredamento di Khristine Leserre, con la consulenza di Jean Weiler e dell'Ufficio Tecnico Valtur*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 25, luglio 1974, pp. 146-161.
- Parisi Roberto, *La città balneare. Architetture e disegno urbano tra ricerca del benessere e strategie aziendali*, pp. 21-36, in Zelli Ilaria (a cura di), *Il Turismo tra teoria e prassi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Campobasso, 2007.

- Parisi Roberto, *La grande industria e la progettazione per lo sviluppo turistico del Sud Italia negli anni '60*, pp. 94-113, in Berrino Annunziata (a cura di), *Storia del turismo. Annale 9*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- Parisi Roberto, *Città e villaggi balneari nell'Italia degli anni sessanta. I "progetti pilota" dell'ASTA (1966-1969)*, pp. 119-125, in Orioli Valentina (a cura di), *Milano Marittima 100. Paesaggi e architetture per il turismo balneare*, Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2012.
- Piccinato Giorgio, Quilici Vieri, Tafuri Manfredo, *La città territorio. Verso una nuova dimensione*, in "Casabella Continuità", n. 270, dicembre 1962, pp. 16-25.
- Piroddi Elio, *Due interventi della OTE al servizio del turismo. 1 – Villaggio dei laghi Alimini, Otranto, Architetti Pierfilippo Cidonio, Enrico Mandolesi, Franco Finzi. 2 – Villaggio di Simeri e Crichi, Catanzaro, Architetti Pierfilippo Cidonio, Franco Finzi, Fabrizio Zamponi, Maurizio Maciocchi*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 243, gennaio 1976, pp. 520-533.
- Posocco Pisana, *Architettura di costa. Progettare il turismo in Italia negli anni Sessanta*, pp. 121-143, in Carlotti Paolo, Nencini Dina, Posocco Pisana (a cura di), *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, Franco Angeli, Milano, 2014.
- Posocco Pisana, *Progettare la vacanza. Studi sull'architettura balneare del secondo dopoguerra*, Quodlibet, Macerata, 2017.
- Pugnaletto Marina, Pittau Massimiliano (a cura di), *Operosità di Enrico Mandolesi. 1° faldone di archivio. La Progettazione*, Gangemi, Roma, 2007.
- Quaroni Ludovico, *La torre di Babele*, Marsilio, Padova, 1967.
- Quilici Vieri, *Punta Ala (Grosseto)*, in "Bollettino di Italia Nostra", gennaio-febbraio 1962.
- Renzoni Cristina, *Il Progetto '80. Un'idea di Paese nell'Italia degli anni Sessanta*, Alinea Editrice, Milano, 2012.
- Risselada Max, van den Heuvel Dirk (a cura di), *Team 10: 1953-81. In search of a Utopia of the Present*, Nai Publishers, Rotterdam, 2005.
- Rogers Ernesto Nathan, *Homo Additus Naturae*, in "Casabella Continuità", n. 283, gennaio 1964.
- Rogers Ernesto Nathan, *Creazione del Paesaggio*, in "Casabella Continuità", n. 284, febbraio 1964.
- Rossi Sara, *Qualità ambientali e modelli residenziali in relazione allo sviluppo turistico e alla salvaguardia delle regioni centro-meridionali*, Officina Edizioni, Roma, 1974.
- Rudofsky Bernard, *Architecture without Architects*, Museum of Modern Art-Doubleday and Co. Inc., New York, 1964.
- Sabatino Michelangelo, *L'orgoglio della modestia: architettura moderna italiana e tradizione vernacolare*, Franco Angeli, Milano, 2013.
- Savorra Massimiliano, *Ricerche sull'architettura del loisir: cellule modulari, megastrutture e visioni utopiche per il turismo di massa tra gli anni Sessanta e Settanta*, pp. 51-72, in Mangone Fabio, Belli Gemma, Tampieri Maria Grazia (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano, 2015.
- Savorra Massimiliano, *Leisure in a Time of Utopia*, in Donetti Dario (a cura di), *Architecture and Dystopia*, Actar, Barcellona-New York, 2018, pp. 129-162.
- Selem Arangio Ruiz Hilda, *In vast Lycia: Tourist Village, Kemer, Turkey*, in "Architectural Review", n. 930, agosto 1974, pp. 80-87.
- Solustri Alfredo, *Cronache di Italconsult. Cinquant'anni di ingegno e ingegneria*, Palombi Editori, Roma, 2002.
- Soprani Lidia, *Il colore dell'ombra nei giardini del Meridione. Lidia Soprani incontra Ettore Paternò*, in "Architettura del Paesaggio", n. 2, giugno 1999, p. 16.
- Studio AUA, *Concorso nazionale per il nuovo ospedale civile Venezia San Giobbe*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 16-19.
- Studio AUA, *Concorso nazionale d'idee per la sistemazione dell'area dell'ex caserma Montevecchio in Fano – Progetto di centro culturale, commerciale e ricreativo*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 21-22.
- Tafuri, Manfredo, *Introduzione al dibattito*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 9-11.
- Tafuri Manfredo, *Dal progetto alla storia. Gli anni della critica e della nuova dimensione urbana*, a cura di Luka Sansi, Quodlibet, Macerata, 2022.

- Tentori Francesco, *La città territorio. Un esperimento didattico sul centro direzionale di Centocelle in Roma*, in "Casabella Continuità", n. 289, luglio 1964, pp. 50-54.
- Terranova Antonino (a cura di), *Ludovico Quaroni. Architetture per cinquant'anni*, Gangemi, Roma, 1985.
- Treib Marc, Latini Luigi (a cura di), *Pietro Porcinai and the Landscape of Modern Italy*, Routledge, Londra, 2016.
- Urray John R., *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Seam, Formello, 1990.
- Village touristique à Nicotera, Catanzaro, Italie*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 162, giugno-luglio 1972, pp. 46-50.
- van Onck Andries, *Metadesign*, in "Edilizia Moderna", n. 85, 1964, pp. 52-57.
- Zevi Bruno, *Per il turismo in Puglia e in Calabria. Alberghi per combattere il latifondo*, pp. 361-363, in Zevi Bruno, *Cronache di Architettura. 14, Dall'utopia del gruppo Archigram agli scioperi generali per la casa*, Laterza, Roma, 1977.

# Indice delle immagini

## Antefatto

- 1.0 Logo Valtur, Studio Boggeri, 1964.
- 1.1 Copertina di *Casabella Continuità*, Coste italiane 1 – urbanistica, 283, gennaio 1964.
- 1.2 Copertina di *Casabella Continuità*, Coste italiane 2 – esempi tipologici, 284, febbraio 1964.
- 1.3 Studio Bacigalupo-Ratti per conto dell'Asta, Infrastrutture e comprensori di sviluppo turistico su scala nazionale, 1966.
- 1.4 Studio Bacigalupo-Ratti per conto dell'Asta, Schema soluzione di base per un insediamento turistico costiero, 1966.
- 1.5 Studio Bacigalupo-Ratti per conto dell'Asta, Schema soluzione di base per un insediamento turistico costiero, il sistema della viabilità, 1966.
- 1.6 Studio Aua, "L'Ingranaggio" – progetto di concorso per il Centro direzionale di Torino, prospettiva della piazza pubblica, 1962, archivio privato di Claudio Maroni.
- 1.7 Un sopralluogo dei tecnici Valtur, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.8 Socialità fuori dalle stanze di Isola di Capo Rizzuto, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.9 Attività ludiche nella piscina di Isola di Capo Rizzuto, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.10 Una stanza del villaggio di Isola di Capo Rizzuto, s.d., archivio privato di Luciano Antolini.
- 1.11 Minuta della lettera inviata da Gio Ponti a Luisa Anversa, prima e seconda pagina, archivio privato di Luisa Anversa.

## I villaggi

- 2.1 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, modello di una versione intermedia, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.2 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, planimetria della prima soluzione, 1966, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.3 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, modello della versione definitiva, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.4 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, studio dei flussi sulla prima ipotesi planimetrica, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.5 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, profilo dell'insediamento, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.6 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, planimetria generale, 1969.
- 2.7 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, planimetria dell'area, 1969.
- 2.8 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il corpo dei servizi alberghieri, 1969.
- 2.9 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, prospettiva, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.10 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il residence, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.11 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il residence verso la piazza, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.12 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, il fronte porticato sulla piazza, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.

- 2.13 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, le unità decentrate, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.14 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Ostuni, dettaglio dell'ampliamento, 1972, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.15 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, planimetria dell'area, 1969.
- 2.16 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, planimetria generale, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.17 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, il residence, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.18 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, dettagli e particolari dei corpi edilizi, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.19 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, dettagli e spazi, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.20 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, dettaglio del corpo alberghiero, 1969, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.21 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, vista dal Castello di Brucoli, 1972.
- 2.22 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, planimetria generale, 1972 e schemi preliminari di progetto, ca. 1970.
- 2.23 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, profilo dal mare, 1972.
- 2.24 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Villaggio di Brucoli, l'area dei servizi collettivi, 1972.
- 2.25 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, profilo del complesso, 1972.
- 2.26 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, planimetria generale, 1972.
- 2.27 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, planimetria dell'area centrale, 1972.
- 2.28 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, l'area centrale con la piscina, 1972.
- 2.29 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, i blocchi alberghieri, 1972.
- 2.30 Antonio Foscari, Villaggio di Pollina, le unità decentrate e i massi rosa, 1972.
- 2.31 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, l'area dell'anima-zione, pianta, 1973.
- 2.32 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, planimetria gene-rale, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.33 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, studio del profilo dal mare, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.34 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, l'area della pisci-na, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.35 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, dettagli e spazi, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.
- 2.36 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, prospettiva della corte centrale, 1966, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.37 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Ostuni, modello di una versione intermedia, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.38 Particolari di una masseria nell'area di Ostuni, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.39 Luisa Anversa, Gabriele Belardelli, Lucio Barbera, Claudio Maroni, Vieri Quilici, Villaggio di Isola di Capo Rizzuto, prospettiva delle cellule residenziali e degli spazi di accesso, 1966-69, archivio privato di Luisa Anversa.
- 2.40 Luciano e Giorgio Giovannini, Tuçay Çavdar, Villaggio di Kemer, veduta della baia dal villaggio, 1973, archivio privato di Luciano Giovannini.

### **Coda: Valtur dopo Valtur**

- 3.1 Studio Aua, "L'Ingranaggio" – progetto di concorso per il Centro direzionale di Torino, modello, 1962, archivio privato di Claudio Maroni.
- 3.2 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, planimetria a scala territoriale, 1972.
- 3.3 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, planimetria generale, 1972.
- 3.4 Soc. Torre d'Otranto (Insud), Inseediamento turistico nei pressi di Otranto, ca. 1970.
- 3.5 Soc. Golfo di Squillace (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Franco Finzi, Fabrizio Zamponi, Maurizio Maciocchi, Villaggio di Simeri e Crichi, modello del complesso, 1972.
- 3.6 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, modello del complesso, 1975.
- 3.7 Soc. Metapontina Turistica (Insud), Inseediamento turistico nei pressi di Pisticci, ca. 1970.
- 3.8 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, dettaglio delle unità residenziali, 1972.
- 3.9 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, la passerella pedonale di distribuzione, 1972.
- 3.10 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, lo spazio collettivo, 1975.
- 3.11 Soc. Costa d'Otranto (Insud)–Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, piante e sezioni del corpo edilizio, 1975.
- 3.12 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, la "duna abitata" e le fioriere a nastro, 1975.
- 3.13 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, la sequenza di "porte della luna" attraverso la "duna abitata", 1975.
- 3.14 Soc. Costa d'Otranto (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Enrico Mandolesi, Franco Finzi, Villaggio ai Laghi Alimini, vista della piscina, 1975.
- 3.15 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, vista della duna, 1972.
- 3.16 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, sezione della duna, 1972, Archivio Pietro Porcinai.
- 3.17 Soc. Turistica Gioia del Tirreno (Insud) – Pierfilippo Cidonio (Ote), Pietro Porcinai, Villaggio di Nicotera, le piantagioni della piscina, 1972, Archivio Pietro Porcinai.



# Biografie degli autori

**Filippo De Dominicis**, architetto e PhD in Architettura-Teorie e progetto alla Sapienza Università di Roma (2012), è attualmente ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Ha condotto attività di ricerca in Italia (Università Iuav di Venezia, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (Massachusetts Institute of Technology), occupandosi di città e progetti di sviluppo nelle regioni del sud del mondo. Su questi temi ha pubblicato saggi e monografie. Tra gli altri, *Arturo Mezzedimi architetto della superproduzione – in collaborazione – e Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro 1955-65*.

**Benedetta Di Donato**, laureata in architettura e PhD in Gestione e progettazione dell'ambiente e del paesaggio (2013) alla Sapienza Università di Roma, è attualmente ricercatrice in Architettura del paesaggio presso il medesimo Ateneo. Ha svolto ricerca in Italia (Università del Molise, Sapienza Università di Roma) e negli Stati Uniti (University of Pennsylvania). Si occupa di cultura del paesaggio italiano e delle relazioni fra Italia e America, con particolare attenzione ai rapporti fra ambiente e scala urbana. È autrice di *Anne e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano – in collaborazione –*, e *Dall'Eco-movement al design*.

**Viola Bertini**, laureata in architettura presso il Politecnico di Milano, nel 2013, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Composizione Architettonica all'Università Iuav di Venezia con una tesi sull'opera dell'architetto egiziano Hassan Fathy. Attualmente è ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma. Le sue ricerche si concentrano sul rapporto fra tradizione e modernità nel contesto nordafricano e mediorientale; e sulla relazione tra architettura e turismo dello *heritage*, con affondi su paesaggi culturali e aree marginali.

**Alberto Bologna** consegue la laurea in architettura presso il Politecnico di Torino; nel 2011, presso il medesimo Ateneo, ottiene il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica con una dissertazione sull'attività statunitense di Pier Luigi Nervi. Dal 2021 è ricercatore in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma e membro del dottorato in Architettura e costruzione. Le sue ricerche si collocano nel quadro di una cultura del progetto basata sulla costruzione e indagano il rapporto tra forma, struttura, tettonica, ornamento e qualità spaziale nell'architettura e nell'ingegneria contemporanee.

**Viola Corbari** laureata in architettura al Politecnico di Milano, consegue il dottorato di ricerca in Paesaggio e ambiente presso la Sapienza Università di Roma (2022) con una tesi intitolata *Pietro Porcinai e l'Italia della corsa al mare*. Nel 2018 è borsista di ricerca per la Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso e nel 2021 è stata Visiting Researcher all'interno del Laboratorio Ipraus dell'Ensap Belleville, Parigi. È attualmente funzionario pubblico presso il Comune di Roma.

**Laura Valeria Ferretti**, architetto e PhD in Pianificazione urbana e territoriale (1993), è professoressa associata in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma e membro del Collegio di dottorato in Paesaggio e ambiente. Responsabile scientifico di progetti nazionali e internazionali, svolge ricerche e studi nell'ambito del progetto e del paesaggio urbano. Si occupa inoltre di emergenze abitative e habitat tradizionale. All'attività accademica ha affiancato esperienze progettuali nei paesi africani e in Medio oriente, oltre alla partecipazione a concorsi nazionali e internazionali: fra questi, il Concorso internazionale per il progetto di piazza Lalla Yeddouna a Fez, Marocco, vincitore del secondo premio.

**Daniele Frediani** si laurea in architettura alla Sapienza Università di Roma e consegue il dottorato di ricerca in Paesaggio e ambiente presso il medesimo Ateneo nel 2021. Attualmente è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il DiAP, Sapienza Università di Roma. Tra i suoi principali ambiti di ricerca figurano l'indagine dello spazio aperto nella modernità e il paesaggio implicito come metodo per la trasformazione della città contemporanea.

**Alessandro Lanzetta** è architetto, fotografo e PhD in Composizione architettonica-Teorie dell'architettura (2008), è stato docente incaricato e assegnista di ricerca presso Sapienza Università di Roma. Attualmente è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il medesimo Ateneo e membro del Collegio di dottorato in Paesaggio e Ambiente. Ha pubblicato articoli e saggi fra cui *Opaco mediterraneo, Modernità informale* e *Roma informale, la città mediterranea del GRA*. Inoltre, ha esposto i propri lavori alla XIII Mostra internazionale di architettura di Venezia e al Maxxi di Roma.

**Anna-Paola Pola** si laurea all'Università Iuav di Venezia e nel 2014 consegue il dottorato di ricerca in urbanistica presso il Politecnico di Milano. Ha svolto attività di ricerca nell'ambito della conservazione e della tutela dei centri storici come autrice di saggi e curatrice di mostre. Attualmente lavora come Director of Urban Planning and Researcher al Whitrap, Centro di II categoria Unesco presso l'Università Tongji di Shanghai, occupandosi di tutela e sviluppo di villaggi e aree rurali.

**Luca Porqueddu** si laurea in architettura alla Sapienza Università di Roma e presso il medesimo Ateneo consegue il titolo di dottore di ricerca Architettura e costruzione con una tesi dal titolo *Dalla grande dimensione alla bigness*. Dal 2022 è ricercatore in Composizione architettonica e urbana. Alle indagini attorno alle principali questioni urbane affianca una ricerca sulle intersezioni tra forme dell'arte e architettura. Ha partecipato inoltre a concorsi di progettazione nazionali e internazionali ricevendo riconoscimenti e premi.

**Daniela Ruggeri**, architetto, nel 2017 consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica all'Università Iuav di Venezia con una tesi intitolata *Tra Mediterraneo e Sahara. André Ravéreau e la valle del M'Zab*, di recente pubblicazione. Attualmente è assegnista di ricerca presso il medesimo Ateneo. I suoi ambiti di indagine riguardano i processi di trasformazione urbana nel Nordafrica a partire dal Secondo dopoguerra, la circolazione dei modelli architettonici nel Mediterraneo, le relazioni fra città antica e città nuova indagando strategie possibili per riattivare i centri storici.

# **English Summary**



# Little paradises. Stories from Valtur between landscape and architecture

Recalling his own experience with Valtur, architect Antonio Foscari spoke about the perception of a kind of a force that kept tourism structures away from the history of architecture, as if ideas developed around functions and uses could extend to architecture and its intrinsic values. In the wake of this ideological position identifying architecture with its function, the design of tourism facilities has been often related to cultural and intellectual disengagement. In this regard, Foscari recalls: [It is] “as if all of us who were committed with tourism needed absolution or justification, as if we had done something impure or potentially sinful”. Foscari’s position, as lapidary as close to the truth, gains momentum if compared with the feeling reported by Vieri Quilici, another architect engaged by Valtur: for him and his colleagues, working with Valtur had meant being “on the right side. All in all, Valtur was the best of the worst”.

This book attempts to unfold this strange contradiction, the first of the many that dot this story, with the aim of highlighting features and characters of Valtur’s tourism structures. There is no doubt, in fact, that architecture for leisure suffered from an enduring oblivion which has been remedied, at least partially, only in the recent past. From the words of Foscari and Quilici – two emerging figures of the architectural debate in the Postwar years – it is clear how intimately linked this oblivion was to ideological positions. In those years of urban expansion architects and planners steered the debate in search of new planning tools. Yet, while working with Valtur, some of the protagonists of that debate felt they were on the right side, net of the apparent disengagement that architecture for leisure might suggest. Unlike sporadic and speculative initiatives conducted by private contractors, Valtur materialized in fact as a nationwide business. In 1964, at the behest of the top of Italian entrepreneurship, Valorizzazioni Turistiche had been established with the aim of relieving large portions of land, especially in the South of Italy, subtracting them from

the hegemony of industrial development. Thus, in the eyes of the founder Raimondo Craveri, Valtur was born as an alternative; and such alternative was to be put in the hands of young and fresh professionals whose ideas could shift the core of the national planning debate. From their thoughts would be born what Gio Ponti would call “small paradises”, proto-urban enclaves sitting on the most amazing sites of Southern Italy and diverging, for their ambition and destiny, from all that was being accomplished along the Italian coastline in the same years. Before becoming “holiday villages”, therefore, structures built by Valtur were first of all experiments for a new way of dwelling in the shape of compact and apparently closed settlements. Their enclosure, however, was only apparent. In fact, Valtur’s structures were inextricably rooted in the morphological and economic context in which they insisted. This book builds on this premise, extending the field of investigation from the architecture of leisure to the set of cultural, political and economic circumstances that determined its reconceptualization through a new entrepreneurial model, in which designers would play a leading role.

Talking and writing about Valtur’s endeavor, then, has been first and foremost an exercise to interrogate some of the foundational issues of the Italian architectural debate, far beyond the ideology that the image of a “vacation village” can evoke. The “village”, which will become the brand’s trademark over the years, appears only in the wake of a broader discourse embracing environment, nature, landscape, production and, of course, people. In this discourse the hopes expressed five years before by Vieri Quilici, Giorgio Piccinato and Manfredo Tafuri in their seminal article *La città territorio* seem to converge and finally come true. As a matter of facts, in the earliest Valtur’s sites – namely the two villages in Ostuni and Isola di Capo Rizzuto – “needs involving leisure and the recreational sphere at large” cease to be “predominantly deteriorating aspects” to

become the rationale for an unprecedented design freedom. While resulting in a revolution of bourgeois expectations and behaviors, all this entailed a paradoxical recycling of the web of communitarian relations the architectural debated wanted to shelve in order to finally confront structural changes and mutations. As Antonio Foscari again pointed out, “it was the organization of collective forms that stimulated me”. Writing around Valtur, then, also meant looking at the unexpected appearance of the “village” in both physical and cultural terms, that is, inquiring the absolutely singular way in which guests and local population enjoyed the built spaces within and around the site. In other words, writing about Valtur meant to unfold the way in which the increasing wealthy middle-class of the economic boom reacted to open structures prepared by the architects. From this perspective, the book investigates the genesis and the anatomy of built spaces and landscapes whose use went far beyond the “sum of individual necessities”, materializing instead in an unprecedented collective dimension that stemmed from the possibility to organize a place in preparation of “a more complex and articulated way of life”. Such collective dimension grounds first in the form of settlements: it is because of their quasi-urban dimension and the particular relationship they establish with the surrounding human and physical environment, in fact, that the web of human associations – a trademark of the Valtur experience – may root and consolidate within familiar and at the same time extraordinary atmospheres. Instead of business districts and urban motorways, then, the “new dimension” claimed by Italian architects materialized first in small vacation villages, physically less extended but conceptually even more influential in the process of territorialization. It is not by chance that this paradoxical but revolutionary disengagement came from the pencil of Luisa Anversa, the sole of Valtur’s architects who came through the phase of communitarian experimentations conducted by Adri-

ano Olivetti in Lucania across the 50s; first in association with Ludovico Quaroni then with Luigi Piccinato. This and other issues are addressed in the first part of the book, which aims to frame the *milieu* of Valtur's entrepreneurial and architectural activity. Instead, the second part is a deep dive into structures built by Valtur between 1968 and 1972 – Isola di Capo Rizzuto, in Calabria, Ostuni, in Apulia, Brucoli and Pollina in Sicily and Kemer in Turkey. It consists of five files each focusing on a single case study, while two additional essays offer a comparative key on their anatomy and genesis. The third part, in the form of a coda, turns to two interventions carried out after 1972 by Insud-Cassa per il Mezzogiorno – the national authority which took over Valtur and marked its retreat from the Italian architectural debate.

In the absence of an institutional archive, this work has made possible only thanks to the generous contribution of the many who shared their memories with us. Although the seven case studies presented here have been extensively published across Italian and foreign periodicals, the existing literature would have not allowed for such a thorough investigation. For this reason, our thanks go to those who helped us to shape our hypothesis, that is the protagonists of the story: Piero Craveri, Raimondo's son, architects Antonio Foscari, Claudio Maroni and Vieri Quilici, former Valtur's executives Salvatore Guerchio, Mario Luciani, Marco Melloni, Grazia Capozzi, Simonetta Sparapano and Adriano Grimaldi. A special thank is also for those who made their private archives accessible to us: Lucia Antolini, Luciano's daughter, Claudio Giovannini, Ilaria Mandolesi, the Paternò del Toscano family, and – last but not least – Laura Valeria Ferretti, who let us free to dig into Luisa Anversa's sensitivity and teachings. Finally, our last thanks are for the authors, friends and colleagues with whom we, as curators, shared reflections, doubts and possibilities.







## TRAIETTORIE

La collana raccoglie riflessioni e indagini maturate in ambito accademico sul rapporto tra costruzione e luogo, sul tema della trasformazione del paesaggio e sul ruolo che il progetto di architettura assume in tali ambiti. Gli scritti della collana delineano traiettorie di ricerca, individuano strumenti di analisi e propongono categorie operative, aprendosi al confronto con la comunità che opera nel vasto mondo dell'architettura.

- 1 Sulla costa. La forma del costruito mediterraneo non accreditato  
Stefanos Antoniadis
- 2 Piccoli paradisi. Un racconto di Valtur fra paesaggio e architettura  
Filippo De Dominicis, Benedetta Di Donato (a cura di)

24,00 Euro

ISBN 979-12-5953-035-6



9 791259 530356

Valtur si costituisce nel 1964 con l'obiettivo di valorizzare e sviluppare ampie porzioni di territorio, specialmente nel Mezzogiorno, sottraendole all'egemonia dell'intervento industriale. Si tratta dunque di un'alternativa, che il fondatore Raimondo Craveri plasmerà insieme a un gruppo di giovani architetti da lui stesso selezionati.

Dalla loro riflessione nasceranno quelli che Gio Ponti definirà "piccoli paradisi", enclave proto-urbane poggiate su quanto di più prezioso l'ambiente del meridione potesse offrire; e naturalmente diverse, per ambizione e destino, da tutto quel che si andava compiendo lungo le coste della Penisola in quegli stessi anni. Prima ancora che villaggi vacanze, le architetture realizzate da Valtur sono quindi esperimenti per un nuovo tipo di società; insediamenti compatti e apparentemente chiusi ma al tempo stesso profondamente radicati nel tessuto dei territori entro cui insistono; figli di un modello di impresa sperimentale che non conosce a priori l'esito delle proprie volontà e si affida, per questo, alla mano talentuosa di architetti militanti.

*Piccoli paradisi* si fonda su questa premessa, estendendo il campo della riflessione dall'architettura della vacanza all'insieme delle circostanze culturali e produttive che ne hanno determinato la riconcettualizzazione, non ultima quella che lega l'architettura di Valtur all'evoluzione del dibattito architettonico italiano, ben al di là degli apparentamenti funzionali o delle prese di distanza ideologiche che il termine "villaggio vacanze" può evocare.